



Il Riflettere

Y	キ
エ	ク
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 2 -Febbraio 2012
INSERTO

... in Confucio

Confucianesimo

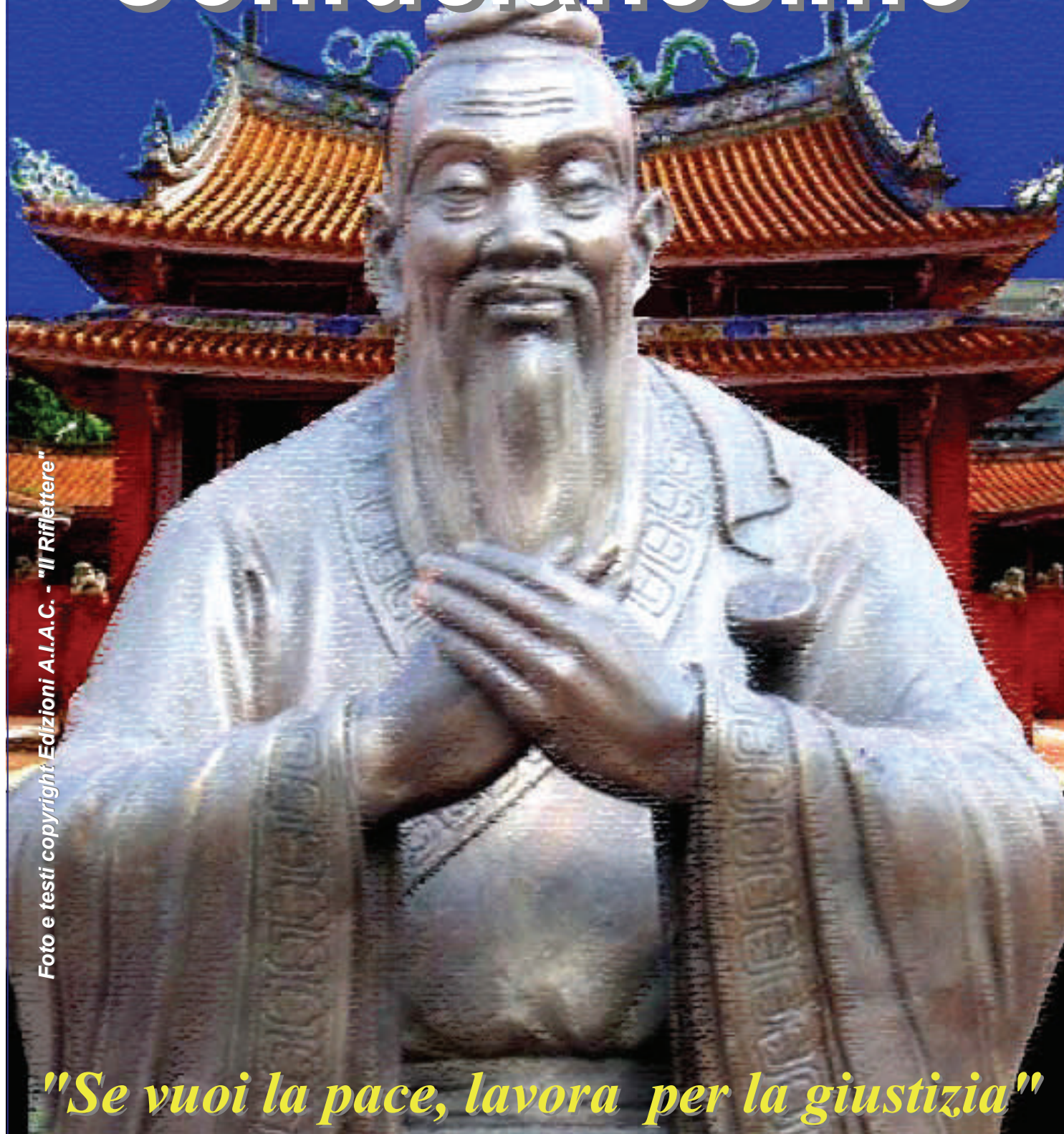


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il confucianesimo non è propriamente una religione ma una visione etica politica che tuttavia finisce però con l'avere una propria valenza religiosa. Delle quattro grandi civiltà del mondo, tre fanno riferimento a una religione (cristianesimo, islam, induismo): quella cinese è l'unica che invece fa riferimento a un pensatore, Confucio, che potremmo definire laico, ma assolutamente non ateo. Questo significa che nella civiltà cinese non abbiamo, in linea generale, una compartecipazione e una sovrapposizione del potere religioso e di potere politico, una unione di trono e altare, come diremmo noi. Anzi sempre in linea generale, il potere politico è piuttosto sospettoso della religione, Certo l'imperatore è dichiarato figlio del cielo (Tien Zi), unico o fondamentale tramite fra il mondo terreno e quello divino. Ma a da questa credenza non si ricava una religione particolare quanto una religiosità generale che può conciliarsi con le religioni particolari. Il confucianesimo non esclude di per se le altre religioni: in genere i cinesi si dichiarano sia buddisti che confuciani. Su carattere laico e non religioso del culto confuciano si incentrò la "controversia sui riti cinesi" che contrappose nel 1600 i missionari gesuiti e quelli francescani: per i primi il cristianesimo poteva coesistere con il confucianesimo perchè questo non era una religione mentre per i secondi il confucianesimo si poneva comunque come un culto pagano. Alla fine i francescani riuscirono a imporre la propria visione e questo finì con il far fallire l'opera molto promettente di conversione della Cina al cristianesimo iniziata da Matteo Ricci: solo nel '800 il cristianesimo fu reintrodotta in Cina al seguito però della penetrazione europea.

CONFUCIO

Il nome di Confucio è la latinizzazione del termine cinese "K'ung fu tsu" (cioè: maestro K'ung) operata dai Gesuiti nel 1600. Visse nel VI secolo a. C. più o meno contemporaneo di Platone, di Buddha in quella che viene definita "età assiale" in quanto nello stesso periodo sono vissuti i primi grandi pensatori delle tre grandi civiltà in Europa, India e Cina.

Continua a pagina 3

... in Confucio



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato
Cattolico**

International Association Catholic Apostolate

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

Anno XI - N° 2 - Febbraio 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Confucio

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione**

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

**Gianni De Sio**

Egli visse in un periodo in cui la Cina era divisa in vari regni in perenne guerra fra di loro (periodo degli autunni e delle primavere) e si rimpiangeva un passato più o meno mitico in cui invece un solo imperatore aveva mantenuto pace e prosperità in tutta la Cina. Per Confucio quindi ordine e stabilità significano prosperità e felicità: il suo pensiero è essenzialmente il tentativo di dare regole che possano reggere la società.

Egli non è pertanto un metafisico che indaga ciò che è al di là del mondo e della morte egli dice: "Cosa è la morte? Se nemmeno sappiamo che cosa è la vita come possiamo conoscere l'essenza della morte".

Tuttavia egli non è un agnostico e tanto meno un ateo: egli crede fermamente nel "tien",

il termine che indica, come anche in italiano sia il cielo materiale che la divinità in generale. La legge che regge i rapporti fra gli uomini è la legge morale che deriva direttamente al cuore degli uomini dal Cielo (= tien): un concetto del tutto analogo troviamo nel pensiero cristiano. Tuttavia egli non tratta gli aspetti metafisici, né tanto meno pensa a una rivelazione diretta di Dio.

I suoi principi vengono enunciati come autoevidenti, non vengono giustificati né religiosamente e nemmeno dimostrati deduttivamente. Tutti debbono osservare i propri doveri verso la famiglia, verso la società, verso lo Stato. Tutti debbono ubbidire ai superiori e tutti debbono agire nell'interesse dei sottoposti con giustizia e magnanimità: soprattutto l'Imperatore, il capo supremo deve ubbidienza al Cielo e preoccuparsi del benessere dei suoi governati. Concetti analoghi troviamo d'altronde nel pensiero cristiano.

Diamo qualche breve esempio degli insegnamenti di Confucio.

SUL BUON GOVERNO:

Se il principe e i magistrati promulgano leggi o decreti ingiusti il popolo non vi ubbidirà e si opporrà alla sua esecuzione con mezzi violenti anche ingiusti.

Quando il Centro e la Armonia hanno raggiunto il suo massimo grado di perfezione regnano pace e ordine in cielo e in terra e tutti gli esseri raggiungono la loro completa realizzazione.

La prima cosa a cui deve badare il capo è che la sua condotta sia semplice, retta e giusta in ogni momento: deve tener sempre in conto i consigli degli altri, deve sempre controllare i propri atti e mai comandare dispoticamente.

Quale è l'essenza del buon governo? Non risolvere i problemi con precipitazione e non cercare il proprio tornaconto personale.

SULLA CONDOTTA DELL'UOMO:

Dall'uomo più nobile a quello più umile tutti hanno il dovere di migliorarsi.

Controllati anche nella tua casa: non fare nulla di cui debba vergognarti anche nel luogo più segreto.

Si può definire un uomo superiore se è il primo che pone in pratica le sue idee e poi predica agli altri ciò che egli stesso ha realizzato.

L'uomo prudente parla poco ma è attivo nell'agire.

Quando un uomo è vicino alla morte le sue parole sono sincere e veraci.

L'uomo volgare è orgoglioso e vano anche quando la sua posizione non sia elevata.

E' molto vicino alla perfezione l'uomo costante, paziente, umile e misurato nel parlare.

Siate rigidi con voi stessi ma condiscendente con gli altri: in questo modo sarete liberi da ogni invidia e risentimento.

Come si può constatare da queste brevissimi esempi in effetti si tratta di principi generali sui quali sarebbe difficile dissentire, anche un occidentale moderno sostanzialmente vi aderirebbe. Questo spiega a nostro avviso, la persistenza dell'insegnamento di Confucio per migliaia di anni. I problemi nascono in effetti quando questi principi vanno poi concretizzati: quando un decreto è ingiusto, quando una condotta è retta e semplice? Sono possibili infinite interpretazioni: in effetti tutti Cinesi possono dirsi Confuciani o forse tutti gli uomini possono definirsi tali. Confucio in realtà ha espresso il sentire comune dell'umanità è in questo possiamo indicare la sua grandezza ma anche forse il suo limite in quanto non opera scelte in argomenti controversi.

SVILUPPI

Per 2500 anni in Cina il pensiero di Confucio è stato un punto di riferimento costante: erroneamente però in Occidente questo fatto viene visto come segno di immobilismo del pensiero cinese. In realtà il pensiero confuciano ha avuto interpretazioni varie e contrastanti succedutosi nei secoli, ha lottato con altri grandi movimenti di pensiero. ha conosciuto secoli di emarginazione.

Al momento della unificazione, violenta e sanguinosa della Cina sotto l'imperatore Qin Shi Huangdi (quello dell'esercito di terracotta) i confuciani furono sanguinosamente perseguitati e i libri distrutti. Ma con il successivo

Continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Confucio

periodo degli han il pensiero confuciano fu accolto pienamente: divenne da allora come una dottrina dello stato a cui era obbligatorio aderire anche se poi si era liberi di seguire la religione che si voleva.

Seguirono poi periodi di rifioritura e di ellisse.

Nel XIII secolo l'invasione mongola portò all'impero la dinastia Yuan (quella di Qublai kan di cui parla Marco Polo) che mise alquanto in disparte il pensiero confuciano che rifiorì invece quando si affermò la dinastia nazionale dei Ming (1368 - 1664) che è considerato il periodo d'oro della civiltà cinese.

La necessità del governo dell'immenso paese vide la rinascita del pensiero confuciano che tuttavia batte strade diverse e si allontanò non poco dallo spirito originario del maestro. Si parla pertanto di neo-confucianesimo che assorbe molto della speculazione filosofica del buddismo e del taoismo.

Si distinguono due scuole fondamentali: quello dei "Principi Universali" e quella dello "Spirito Universale".

La differenza fra le due scuole è stata paragonata a quella fra realismo e idealismo nella nostra filosofia occidentale dell'800.

Secondo la prima scuola vi è netta distinzione fra i principi universali (li) e la natura stessa (ch'i).

Pertanto nell'uomo si può distinguere una natura umana (hsing) che fa parte dei principi universali necessariamente buona e una coscienza (hsin) che potenzialmente può volgersi anche al male.

Si può comprendere il principio universale della realtà partendo dalla comprensione dei singoli esseri particolari. Seconda la seconda scuola invece esiste una unica vera realtà: lo spirito (hsin) di cui sia i principi (li) che dispiegarsi corporeo (ch'i) sono determinazioni. Pertanto l'individualità di ogni mente umana è solo apparente: bisogna raggiungere quindi l'unità del tutto superando la illusorietà del contingente e da questa intuizione nascono le azioni giuste.

Nella prima metà del 1600 la Cina del Ming entra in grave crisi economica e politica: ciò permette la vittoriosa invasione dei Manciu che nel 1644 installarono una loro dinastia, i Qing. I Manciu, più che un popolo propriamente barbaro, era un popolo marginale dell'impero cinese: dapprincipio i rapporti con la Cina furono di duro dominio (fra l'altro imposero ai Cinesi l'uso del codino). Presto però, soprattutto con l'imperatore K'ang hsi i Manciu non furono più considerati stranieri: la dinastia Manciu durò fino alla fine dell'impero nel 1911 e con essa ebbero rapporti gli Europei.

La crisi politica portò a un profondo ripensamento del pensiero neo confuciano. Si incolparono infatti della decadenza dell'Impero proprio le scuole dei Principi Universali e dello Spirito universale, in verità non sapremmo dire con quanta fondamento.

Si accusarono le due scuole di aver smarrito il vero senso del pensiero di Confucio di aver costruito sovrastrutture taoiste e soprattutto buddiste.

Si parlò allora di una "ritorno agli Han" che avevano regnato dal 206 a. C. al 220 d. C. in contrapposto al periodo dei Song e dei Ming. (dal 960 al 1644 d. C.)

Si tornò quindi al pensiero "originario" di Confucio e poi degli altri classici anche con un grande fervore ideale e anche filologico.

Gli Europei incontrarono la cultura cinese in questo contesto culturale e quindi la Cina poté apparire ad essi come immobile nel tempo, fuori dalla storia perchè legata a un pensiero di 2500 anni antecedente senza rendersi conto che in effetti si trattava di un "ritorno" dopo grandi e complesse vicende e non di una semplice persistenza.

Il "ritorno agli han" può essere paragonato al nostro Umanesimo. In entrambi si ritorna a un pensiero antico che era sempre stato presente nella storia della cultura ma che ora viene visto nella sua presunta "purezza originaria". Fino alla fine dell'impero nel 1911 i funzionari dell'amministrazione venivano scelti in base a concorsi nazionali aperti a tutti che si incentravano sui classici soprattutto su testi confuciani: cinque classici e quattro libri di Confucio erano i testi base degli esami.

Dopo la caduta dell'impero nel Kuomitang (partito nazionalista) guidato da Jiang Jieshi (vecchia grafia: Chiang Kai-shek) si fece ancora riferimento a Confucio avvicinato, però, alle idee moderne occidentali.

Il comunismo di Mao invece vide nel confucianesimo la Cina antica reazionaria e schiavistica, la Cina cioè da distruggere dalle fondamenta per fare spazio alla nuova Cina comunista. Il Confucianesimo fu quindi combattuto più che ogni altra scuola di pensiero, divenne il simbolo del male.

Con la fine di maoismo invece la Cina è tornata pienamente a riabilitare il suo antico saggio. Gli istituti di cultura, le accademie i premi sono tornati ad essere intitolati soprattutto a Confucio che ancora una volta dopo 2500 anni, è tornato a rappresentare lo spirito cinese.

Gianni De Sio Cesari